

chiesa e sua potestà, circa il sacramento della penitenza ec. l'affare venne comunicato al Contarini, il quale rispose che attesa la differenza delle opinioni, non si poteva decidere cosa alcuna, ma che dovevasi il tutto rimettere alla decisione del Papa o al Concilio Generale che era per adunarsi. Ma questa risposta non soddisfece alcuno de' due partiti, perchè i protestanti rigettavan il Concilio Generale, e volevano invece un Concilio nazionale in Germania; l'Imperatore voleva che frattanto fossero ricevuti fino al Concilio gli articoli ch' erano stati accordati nelle conferenze; i cattolici ciò negavano; il perchè molte scritture corsero dall'una parte e dall'altra. Carlo V fatti intanto accettare gli articoli convenuti, vedendo non potersi unire i divisi pareri, e d'altronde essendo agitato per la venuta del Turco in Ungheria, sciolse la dieta nel 30 luglio di detto anno 1541 rimesso l'affare al futuro Concilio. Il Cardinale restituitosi a Roma sentì a molti rimproverargli essersi mostrato troppo aderente alle opinioni dei protestanti, aver loro concesso ciò che non doveva, non aver bastantemente sostenuta l'autorità papale, averla anzi posta in pericolo. Ma amplamente il Contarini giustificò la propria condotta; cosicchè il Papa non dubitò punto di premiarlo con conferirgli la legazione di Bologna alla quale nel marzo 1542 fece solenne ingresso. Dopo pochi mesi, cioè nel 7 di agosto di quell'anno era stato destinato ambasciatore a Carlo V ch'era in Spagna, per procurare la concordia col re di Francia, ma prima che assumesse lo incarico morì nel 24 agosto 1542, d'anni 59, d'una infiammazione cagionata dal-

l'aria fresca e sottile di un luogo detto Santa Maria del Monte fuor di Bologna ove erasi ritirato colpa l'estate molto calda (1). Non cessò la calunnia di tormentarlo anche dopo morte, imperocchè durante la sua malattia avendo dovuto accogliere il celebre fra Bernardino Occhino ch'era stato chiamato a Roma per iscolparsi sulle prediche fatte in Venezia, gli permise d'accostarsi al letto suo, e licenziollo augurandogli il buon viaggio. Ma l'Occhino divenuto poi apostata scrisse per far buone le sue ragioni, che il Contarini si era doluto seco del procedere della corte di Roma contra i buoni, ed altre calunnie (2). Fu laudato in funere da Romolo Amaseo, nella chiesa di s. Petronio ove fu portato il cadavere. Levato poi da detta chiesa ov'era stato posto a modo di provvisione, fu trasportato in quella di s. Proculo, e quivi stette finchè venne condotto a Venezia in questa di s. Maria dell'Orto; il che fu nel 1565 a' 17 di dicembre, come notasi dagli storici bolognesi Vizani, e Masini (3). Egli è soverchio il dire quale il dolor si fosse in Roma ed in Venezia, e in tutta Italia della sua morte. È soverchio il dire quale confidenza in lui avessero riposta personaggi sommi; quali gli amici suoi fossero; di quali esimie virtù sociali e morali andasse fornito; quale la religione, l'attaccamento all'appostolica sede; quale la disinteressatezza, quali i costumi purissimi si fossero; cose tutte testificate dagli scrittori contemporanei, che l'ebbero in altissima estimazione, come pure ne fecero conto alcuni fra' protestanti (4). Della sua dottrina poi, oltre le cose operate, fanno luminosa pruova le Opere che uscì-

(1) Il Contarini morì nel 24 agosto 1542, secondochè scrive il Beccatello (p. 39). Il Casa, non ricordandosi il giorno scrisse così: *animamque efflavit K. sept. meridie*; il quale spazio essendo stato ommesso dal Ciaconio, che copiò il Casa, fece credere a lui e a molti altri che morisse le calende, ossia il primo di settembre, leggendosi malamente *efflavit Kalendis septembris*. Avvi-chi crede essere la sua morte avvenuta non senza sospetto di veleno, e il primo (ch'io sappia) a dirlo si fu Giovanni Sleidano (*De statu religionis ec.*) con queste parole: *mortuus est anno 1542 sub exitum augusti non sine veneni suspitione cum paulo ante Fregosus quoque mortem obiisset*. Questo Fregoso cardinale era stato uno de' più forti difensori del Contarini nelle accennate accuse. Notisi che lo Sleidano come protestante era de' nemici del Contarini, e che nè il Beccatello, nè il Casa scrittori assai vicini alla morte di lui, anzi contemporanei, danno pur il menomo sospetto che violenta ne sia stata la morte.

(2) Veggasi il Beccatello p. 41. che testimonio di udito difende il Contarini dalle imputategli calunnie.

(3) Il Masini (*Bologna perlustrata*. 1666. 4, p. 212. parte terza) scrive che le ossa del cardinale portate furono a Venezia con l'epitaffio che diceva: *GASPARI CONTARENO CARD. BONON. LEGATO. VIXIT AN. 58. MENS. 10. DIES. 18. OBIIT 1542 DIE 24 AUGUSTI* (secondo il computo della nascita sarebbero 8 giorni non 18) Il Giovio negli elogi ed Immagini conferma che il sepolcro del nostro Contarini vedevasi nella chiesa di s. Proculo, e ch'era di pietra cotta: *sepulchrum eius lateritii operis in aede divi Proculi ad laevam conspicietur*.

(4) Jacopo Sturmio parlando del legato Contarini ebbe a dire pubblicamente: *che se tra li consegnieri delli Papi fossero cinque o sei come costui, senza dubbio alcuno alli decreti loro si potria obedire*. (Beccatello p. 22).